

◆ *A Treviso il 7% al Gabbiano dell'ex pm che altrove però non supera mai il 5 «Era un esperimento, siamo contenti»*

◆ *Inatteso il risultato ottenuto dallo Sdi Ugo Intini: «I nostri voti tornano a casa È il frutto dell'unità ritrovata a Fiuggi»*

◆ *Nonostante la scissione Rifondazione tiene Fausto Bertinotti: «Siamo vivi e vegeti» In 3 Comuni su 13 ha prevalso Cossutta*

IN
PRIMO
PIANO

Gli «esordienti» premiati dalle urne

Cossiga forte al Sud, Di Pietro «piazzato». La sorpresa dei socialisti di Boselli

LUANA BENINI

ROMA Gli esordienti, al debutto elettorale, cantano tutti vittoria. Per i socialisti di Enrico Boselli (Sdi), l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro, il Pdc di Armando Cossutta, l'Udr, era la prima volta. Anche se i cossighiani avevano dato buona prova di sé alle provinciali siciliane di maggio, diventando di colpo il primo partito. Ora l'Udr si conferma partito prevalentemente meridionale, mentre al nord resta inchiodato all'1% o poco più. Primo partito a Benevento (16,3%) dove Clemente Mastella fa il pieno dei voti avendo messo in campo anche una lista sua (Amici di Mastella) che raccoglie il 5,7%. E a buon ragione può dire che il centrosinistra vince grazie ai suoi voti e che, da ora in poi, nessuno si deve azzardare a definire il suo partito «virtuale». Messaggio

IL DATO DEL NORD
Nelle regioni settentrionali il Picconatore non è riuscito a mettere radici

solli, con il loro candidato Zingrillo, e hanno raccolto il 6,5%. A Roma la loro percentuale, non troppo brillante, 1,8%, inferiore a quella di Pdc e Sdi, sembra però decisiva al secondo turno per la vittoria della candidata del centro sinistra, Pasqualina napoletano. Anche se già ferve la polemica: Prc, alleata organicamente al centro sinistra nella capitale, ha già detto un no secco all'apparenta-

mento con Cossiga. In queste elezioni l'Udr ha saltato da uno schieramento all'altro: a Vicenza, ad esempio, ha corso insieme al Polo, offrendo, per altro, un modesto apporto (intorno all'1%). A Brescia il suo candidato sindaco, Gei, si è fermato all'1,2%. A Pescara, insieme a Ri non ha superato l'1,8%. Vittoria concentrata per Di Pietro che ha commentato soddisfatto: «Era un esperimento per capire. Ora vogliamo che sia riconosciuto il nostro ruolo». Il gabbiano dell'Italia dei valori si presentava a Treviso, dove ha ottenuto quasi il 7%, battendo An e Ppi, e in quattro Comuni: Casoria e Torre Del Greco, in Campania, dove ha raccolto rispettivamente il 4,6% e il 4,8%, Manduria e Massafra, in Puglia (3,9% e 3,8%). Tanto è bastato a Willer Bordon per accreditare un 7% di media su «tutto il territorio nazionale» che «alle elezioni poli-

tiche vale un 10%». E per dichiarare la nuova formazione «secondo partito della coalizione di centro sinistra». Cosa che ha provocato la reazione indignata dei popolari. Bisogna dire anche che a Treviso c'era una situazione molto particolare che è sfociata nel ballottaggio fra il candidato sindaco della Lega, Gentilini (41,8%) e il candidato del centro sinistra, Luciani (31,16%) appoggiato dai dipietristi. Con il candidato del Polo, Bresolin (26,8%), appoggiato dal movimento del Nord-Est del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. La parola d'ordine del sindaco filosofo, alla vigilia: spargliare le carte, cavalcare un trasversalismo che si ipotizzava vincente, non sembra aver pagato troppo. Il movimento del Nord-Est si è fermato infatti al 5,8%. A Vicenza, dove appoggiava il candidato di centro sinistra, Sala, non ha superato il 2,9%. Ma qui, se non altro, la disputa, tutta

interna alla Lega, con la scissione della Lega Veneta, ha estromesso dal ballottaggio la candidata di Umberto Bossi. E la partita si giocherà fra Polo e centro sinistra. Una vera e propria sorpresa, in questa tornata elettorale, sono stati i socialisti di Boselli. «Il risultato elettorale dello Sdi - commenta Ugo Intini - è il frutto dell'unità socialista conseguita al congresso di Fiuggi del 10 maggio scorso. Appena rimessa in piedi una casa socialista riconoscibile, i voti socialisti tornano a casa». Enzo Caramanna parla di «recupero del tradizionale voto socialista precedentemente emigrato verso

formazioni di centro». Eclatante il risultato a Brescia (11,01%) dove lo Sdi appoggiava il candidato del centro sinistra. E dove al garofano di De Michelis è andato l'inesistente 0,7%. È pur vero che nella scheda elettorale il simbolo dello Sdi era collocato accanto al nome di Corsini, ds, candidato sindaco dell'Ulivo. Circostanza, questa, che, secondo alcuni, avrebbe avvantaggiato i socialisti e penalizzato i Ds. «Certo, può esserci stata una componente tecnica - commenta il capolista dello Sdi, Ettore Fermi - non però in modo tale da mettere in discussione il nostro risultato». Dello stesso parere lo stesso Corsini. E poi, basta spostarsi da Brescia e controllare i risultati dello Sdi altrove: alla provincia di Massa e Carrara, 9,8% (il Psdi nel '94 aveva l'8,4%), a Foggia, 7,6%, a Benevento, 7,2%, a Pescara, 5,6%, a Pisa, 3,8%. Resta infine da valutare il peso

del Pdc e i riflessi che la scissione ha avuto su Rifondazione. Dai dati risulta che il Prc tiene complessivamente (Bertinotti può ben dire: «Siamo vivi e vegeti») e che il neonato partito di Cossutta è comunque in campo nei 13 Comuni nei quali si è presentato, prendendo voti a Ds e Prc, ma anche occupando un'area inedita. A Roma, ad esempio, dove il Prc aveva nelle passate elezioni l'8,3%, i voti si sono così ripartiti: Prc, 7,2%, Pdc, 2,9%. In tre Comuni (Bisticci, Bionto, Impruneta), il Pdc ha superato Prc. Buono il risultato in Toscana: intorno al 4% a Pisa (dove Prc ha l'8%), al 5,1% a Massa e Carrara (dove Prc, fuori della coalizione di centro sinistra, prende l'11,6% calando di 5 punti rispetto al '94), intorno al 9% a Impruneta (Firenze). La spaccatura ha pesato invece a Foggia dove Prc e Pdc calano dal 7,3% al 6% (rispettivamente: 4,2% e 1,9%).

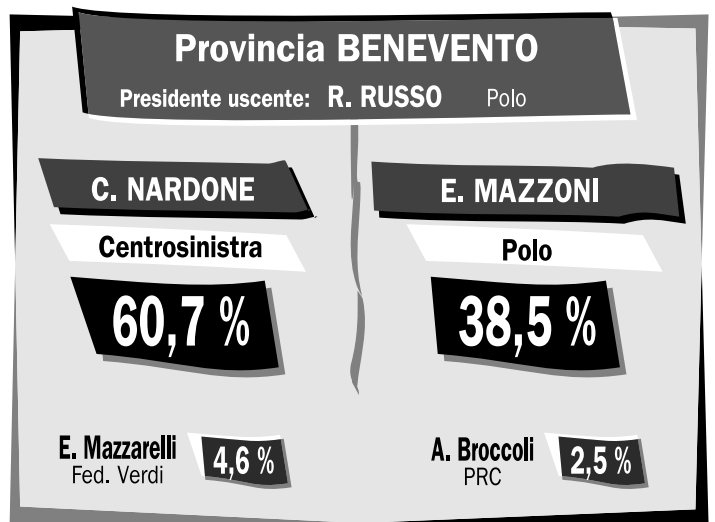
L'Udr di Mastella fa il pieno nel Beneventano Nardone (Ds) passa al primo turno con il 60,7%

Ceppaloni festeggia il 22% di Clemente. Drastico calo del centrodestra

DALL'INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Udr a valanga a Benevento: da ieri, è il primo partito. Carmine Nardone, parlamentare Ds e candidato a presidente della provincia di Benevento per il centrosinistra, stravinca al primo turno con il 60,7% dei consensi: «La vittoria è il frutto di un programma fortemente innovativo che è stato condiviso da ampie fasce della popolazione», ha commentato lui a caldo. Un successo che è stato confermato anche dalla vittoria dei Ds in un grosso comune del Sannio, S. Agata dei Goti. «La realtà di questa provincia sta cambiando - ha proseguito Nardone - ci sono forze nuove che si sono messe in movimento e il risultato conseguito dalla coalizione che mi appoggia è anche il risultato di queste nuove componenti che si affacciano alla politica». Una lettura del risultato elettorale molto più completa di quella semplicistica che ag-

gancia la vittoria al risultato «eccezionale» ottenuto dalla formazione di Clemente Mastella. Il vero sconfitto, da qualunque parte si vedano i risultati, è il centrodestra, ridotto al 30% in una provincia dove aveva ottenuto fino a qualche tempo fa percentuali bulgare. L'Udr ha ottenuto il 16,3% dei voti (nel capoluogo, però, registra «solo» il 10%), mentre una lista «fiancheggiatrice» (l'Unione democratica per Mastella), incamera il 5,7%. A Ceppaloni il 22% è stato festeggiato a lungo. «Per un partito nato soltanto il 2 luglio scorso e senza televisioni, ne finanziamento siamo di fronte ad un risultato eccellente, davvero straordinario. Nessuno si azzar-



di più a chiamarci "partito virtuale": siamo una realtà con cui fare i conti», ha commentato euforico Clemente Mastella. Il segretario Udr non ha lesinato velenose stoccate agli ex alleati: «Silvio Berlusconi cambi subito gli uomini dei sondaggi e rifletta

BENEVENTO

LISTE	Provinciali '98		Provinciali '95		Pol. '96	
	%	S.	%	S.	Vol. 72,9	%
DS	12,6	-	16,3	4	17,0	-
PPI	12,7	-	7,5	2	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	9,9	-
RINN. IT.	6,2	-	-	-	3,6	-
SOC. DEM. IT.	7,2	-	-	-	-	-
SOCIALDEMOCRAZIA	-	-	3,2	-	-	-
PATTO DEMOCRATICI	-	-	9,1	2	-	-
POPOLARI	-	-	12,5	3	-	-
UDR	16,3	-	-	-	-	-
UN. DEM. MASTELLA	5,7	-	-	-	-	-
FED. VERDI	4,6	-	-	-	1,9	-
RIF. COM.	2,4	-	3,9	-	5,2	-
AN	12,8	-	13,3	4	17,1	-
FORZA ITALIA	12,5	-	12,9	3	16,1	-
CCD	7,0	-	18,3	4	-	-
CCD-CDU	-	-	-	-	22,9	-
ALTRI	-	-	3,0	-	6,3	-

mo sindaco dell'Udr. Il «Polo» perde un po' dappertutto in Campania e le sporadiche vittorie a «macchia di leopardo», non servono a lenire le cocenti sconfitte, ancor più pesanti se si pensa che nel 1995, alle regionali, e nel 1996, alle politiche, il centro destra aveva fatto il pieno quasi dovunque. In piena crisi Fj; sulle posizioni An; in flessione, netta il Ccd, dissanguato dalla scissione mastelliana. Nei sette comuni con popolazione al di sopra dei 15mila abitanti della regione la destra conferma un solo sindaco al primo turno (S. Antimo, in provin-

cia di Napoli), mentre il centro sinistra vince immediatamente in due comuni (Quarto), nel napoletano e Scafati, in provincia di Salerno). A Torre del Greco, in provincia di Napoli, sarà il Ppi ad andare al confronto del secondo turno con il centro destra (il centro sinistra s'è presentato diviso), mentre a S. Felice a Cancellò, in provincia di Caserta, Forza Italia si troverà di fronte il candidato mastelliano. Ad Aversa il centrosinistra manca il successo al primo turno per un soffio (49,8%) e distanza la destra di 15 punti.

Senza Lega e Fl il secondo turno a Sondrio

SONDRIO Saranno il sindaco uscente, Alcide Palmiro Molteni, medico, e Francesco Venosta, avvocato, a contendersi fra due settimane la poltrona di prima cittadino di Sondrio. Molteni, sostenuto da «Sondrio democratica» - la lista nata quattro anni fa su iniziativa del Pds - dal Centro popolare (emanazione del Ppi) e da Rifondazione comunista ha ottenuto il 43,2 per cento dei voti. Venosta, candidato delle liste civiche «Libertà e federalismo» - promossa da ex consiglieri comunali fuoriusciti da Lega e Forza Italia - e «Progetto Sondrio» si è fermato invece a quota 26,6. Quello del capoluogo valtellinese si presenta come un risultato politicamente rilevante. Qui infatti sono rimaste escluse dal ballottaggio sia la Lega che Forza Italia, che con i loro portabandiera - Danilo Molteni e Diego Pini (quest'ultimo sostenuto anche da An e Ccd) - hanno avuto, rispettivamente, il 10,4 e l'11,8 per cento. Una sconfitta non di poco conto, se si considera che quello di Sondrio è un elettorato tradizionalmente moderato. E che qui il Carroccio vanta uno dei suoi insediamenti storici. Ancor più staccati - col 4,4 e il 3,6 per cento - gli altri due candidati, Pierluigi Tremonti (Msf Fiamma Tricolore), fratello dell'ex ministro polista, e Carlo Zanesi (Socialisti democratici italiani). Ma il risultato di domenica è particolarmente rilevante anche per un altro motivo. Assieme ad Alcide Molteni, gli elettori hanno voluto premiare anche l'impegno amministrativo profuso in questi anni da «Sondrio democratica», che col voto di ieri passa dal 19,9 al 30,7, in una città in cui alle «politiche» il Pds si attesta attorno al 10 per cento. Mentre Lega Nord (la cui lista era guidata dal senatore Fiorenzo Provera) e Forza Italia crollano, rispettivamente, dal 18 al 10,4 e dal 19 al 7,5 per cento. Buoni, nello schieramento di centrosinistra, anche i risultati di Centro popolare (6,2) e Rifondazione (4,9 per cento). Tra i partiti del Polo, An ottiene il 4,1, mentre il Ccd si ferma all'uno per cento. Intanto, in vista del ballottaggio del 13 dicembre, nel centrosinistra non si profilano appuntamenti. Molteni, ieri, è stato chiaro: non ci saranno nuovi accordi con altre forze politiche. Il suo appello al voto lo rivolgerà, richiemandosi al proprio programma, a tutti i cittadini. Intanto il candidato socialista, Zanesi - Sdi ha conquistato il 4,2 per cento - ha già dichiarato di schierarsi a suo favore.

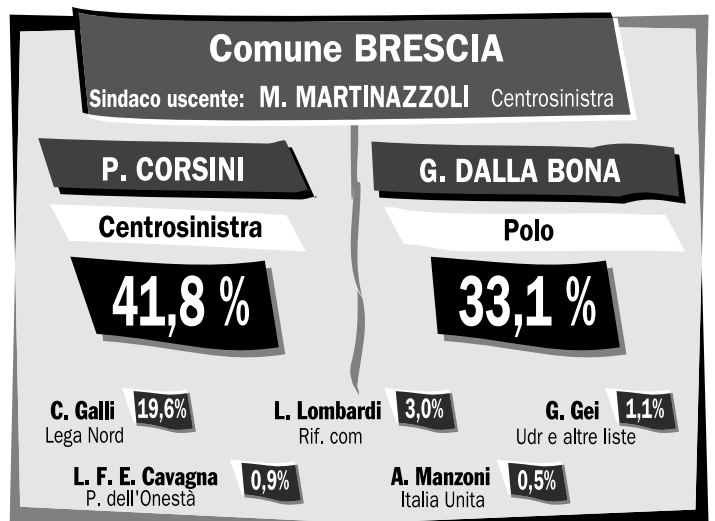
Brescia, il centrosinistra si supera

La coalizione guadagna 10 punti. Un equivoco penalizza la Quercia

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI

BRESCIA Il centrosinistra supera se stesso, nonostante i clamorosi equivoci nell'interpretazione della scheda elettorale abbiano condizionato i pesi dei singoli partiti all'interno della coalizione; il Polo arretra leggermente rispetto alle politiche di due anni fa; la Lega tiene. Dopo il primo turno delle elezioni comunali bresciane, il candidato sindaco sostenuto dalla coalizione di centro-sinistra, Paolo Corsini, è nettamente in testa con il 41,8 per cento dei voti e al ballottaggio del 13 dicembre se la vedrà con il candidato del Polo Giovanni Dalla Bona, che ha raccolto il 32,9 per cento dei consensi (contro il 35,1 che il Polo ottenne alle politiche del 1996). Tutto secondo le previsioni, quindi, per quanto riguarda il duello per la poltrona di primo cittadino, considerato che il candidato leghista Cesare Galli ha raccolto il 19,7 per cento dei suffragi e il candidato di bandiera di Rifondazione comunista non è andato oltre il 2,9 (contro il 3,6 per cento

del voto di lista) e quello dell'Udr si è fermato all'1,1 per cento. Il dato politico più evidente emerge dal raffronto di questi risultati con quelli delle elezioni politiche del 1996, quando l'Ulivo vinse anche a Brescia con un risultato di coalizione (esclusa Rifondazione comunista) pari al 32,5 per cento: circa il 10 per cento in meno rispetto ai consensi che ieri si sono concentrati sul nome di Paolo Corsini, che così supera persino il risultato di Mino Martinazzoli, che 4 anni fa superò il primo turno con il 41,1 per cento. Di qui al giorno del ballottaggio, quindi, è ufficialmente aperta la caccia ai voti leghisti e a quelli dei non votanti del primo turno, dal momento che domenica si è presentato ai seggi solo il 75 per cento degli aventi diritto, cioè quasi il 10 per cento in meno rispetto alle ultime con-



sultazioni. Ma all'interno della coalizione di centro-sinistra si respira un clima di fiducia sul futuro e di soddisfazione per i risultati di ieri, che sembrano documentare numericamente un ulteriore spostamento a sinistra dell'elettorato bresciano. Unica nota stonata della giornata è il risultato «drogato» della lista dei Democratici di sinistra, verosimilmente falsato da un

«equivoco grafico» che sembra aver favorito la lista alleata dei Socialisti democratici italiani (Sdi). Le percentuali dei voti raccolti dai due partiti per il consiglio comunale, infatti, si discostano sensibilmente da quelli dei voti per i consigli delle 9 circoscrizioni di Brescia. Per la Loggia i Ds si fermano al 13,1 per cento (contro il 20,4 di 4 anni fa e il 17,8 delle politiche del 1996)

BRESCIA

LISTE	Comunali '98		Comunali '94		Pol. '96	
	%	S.	%	S.	Vol. 90,9	%
DS	13,1	-	20,4	12	17,8	-
PRI	0,8	-	-	-	-	-
PPI	8,5	-	20,1	11	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	7,4	-
FED. VERDI	2,2	-	-	-	2,3	-
CIVICA CENTRO-SINISTRA	4,1	-	-	-	-	-
MISTE CIV. CENTRO-SINISTRA	-	-	3,5	1	-	-
SOC. DEM. IT.	10,8	-	-	-	-	-
RINN. IT.	1,2	-	-	-	4,1	-
RIF. COM.	3,6	-	6,7	2	6,4	-
UDR-FED. LIB.	1,3	-	-	-	-	-
AN	12,5	-	12,1	3	10,9	-
FORZA ITALIA-CCD	19,3	-	-	-	-	-
FORZA ITALIA	-	-	-	-	19,8	-
CCD-CDU	-	-	-	-	4,4	-
CENTRO-DESTRA	-	-	12,1	3	-	-
C. LIBERA-PENS. CAS.	0,9	-	-	-	-	-
SOCIALISTA	0,7	-	-	-	-	-
LEGA NORD	18,2	-	15,7	6	23,6	-
PENS. PADANI	0,6	-	-	-	-	-
CATT. PADANI	0,3	-	-	-	-	-
LISTA REFERENDUM	0,3	-	-	-	-	-
PART. ONESTÀ	1,1	-	-	-	-	-
ITALIA UNITA	0,5	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	9,4	2	3,3	-

mentre lo Sdi balza al 10,8 per cento raggiungendo livelli che riportano a tempi lontani. Cosa è successo? Gli scrutatori spiegano il tutto con la posizione del simbolo dello Sdi (peraltro graficamente simile a quello dei Ds) che sulla scheda elettorale appare proprio di fianco al nome del candidato sindaco Corsini. Molti elettori quindi avrebbero

ro fatto un po' di confusione, come dimostrerebbe l'elevato numero di preferenze annullate ai candidati Ds, i cui nomi sono stati scritti nello spazio riservato al simbolo socialista. E a riprova di ciò ci sono i risultati delle elezioni circoscrizionali, dove i Democratici di sinistra si mantengono costanti attorno al 18 per cento e lo Sdi sulla pur positiva quota del 6-7 per cento.

